

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC n. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UTILIZZATO IN PREVALENZA NEL MEZZOGIORNO, È SERVITO A CONTE PER RACCOGLIERE CONSENSO

REDDITO DI CITTADINANZA, TRA POLEMICA ELETTORALE E SOSTEGNO PER I PIÙ DEBOLI

SI DISCUTE, NEL DOPO VOTO, DEL DISINVOLTO USO DA PARTE DEL M5S PER FINI DI PROPAGANDA DI UNO STRUMENTO CHE HA SALVATO MOLTI DALLA POVERTÀ ASSOLUTA MA VA RIFORMATO PER LIMITARE ABUSI E ASSURDE DISPARITÀ

L'ALLARME DI SINDACATI E IMPRESE

RINCARO BIGLIETTI TRENITALIA

FENEALUIL CALABRIA

PERSONE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA

28 settembre 2022
+932

IPSE DIXIT

NICOLA IRTO Neosenatore del PD



Il PD perde clamorosamente, sia dove governa, sia dove è all'opposizione. C'è un vuoto diversificato in regione, da un'area all'altra. Serve una piattaforma nuova per il Sud,

anche guardando in prospettiva al congresso nazionale. Non ci interessa sostituire solo il segretario, ma abbiamo bisogno di un congresso fondativo, dove il Sud deve essere protagonista anche del cambiamento che deve essere epocale. Non c'è dubbio che c'è uno scollamento della società calabrese, c'è stato uno scollamento con pezzi importanti della prossimità della nostra regione»



UTILIZZATO IN PREVALENZA NEL MEZZOGIORNO, È SERVITO A CONTE PER RACCOGLIERE CONSENSO

REDDITO DI CITTADINANZA, TRA POLEMICA ELETTORALE E SOSTEGNO PER I PIÙ DEBOLI

Voto di scambio o grido di dolore? Il reddito di cittadinanza continua ad essere un tema

centrale rispetto all'andamento della competizione elettorale.

In molti lo ritengono uno strumento che è stato utilizzato in modo perverso da un raggruppamento politico senza scrupoli. Il Movimento Cinque stelle lo difende a spada tratta sfidando chiunque voglia eliminare una misura che, sostengono, ha salvato molti dalla povertà in un periodo particolarmente difficile, prima caratterizzato dalla pandemia ed ora da un aumento dell'inflazione che sta erodendo molti dei redditi degli italiani e delle pensioni, soprattutto quelle più basse.

La cosa più facile è dire che incoraggia molti a scegliere di non lavorare, perché è molto più comodo avere un sussidio, che ti arriva mensilmente, piuttosto che faticare per avere un salario decente. E poiché tale strumento è utilizzato prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno il pensiero conseguente è che i meridionali sono nullafacenti, scansafatiche, e per essere completi aggiungerei anche mandolinari e mangia spaghetti. Completando la serie di luoghi comuni che individuano le popolazioni dello stivale.

Peraltro lo strumento ha colpito pesantemente una certa imprenditoria del Nord che era abituata, soprattutto per i lavori occasionali e stagionali, ad avere tutta la manodopera che serviva loro. Ed in molti casi avere manodopera bianca e che parla in italiano è molto più comodo che averla nera e che balbetta la lingua.

Ma ha disturbato anche molta imprenditoria del Sud, abituata ad avere una massa disponibile che pressava sul mercato del lavoro e che invece con tale strumento è venuta meno.

Il tema è diventato di quelli dirompenti soprattutto perché le forze politiche, che ritengono che tale strumento vada abolito o perlomeno pesantemente modificato, si sono convinte che abbia indirizzato il voto di molti elettori verso il Movimento5S, adesso partito, che del suo mantenimento ne ha fatto un cavallo di battaglia della campagna eletto-

di **PIETRO MASSIMO Busetta**

rale.

Mentre dall'altra parte il Movimento 5S sostiene che è un loro merito aver

saputo interpretare le esigenze di una popolazione marginale, che versa in stato di grande bisogno. Certamente non si può nascondere che alcune volte lo strumento può incoraggiare alcuni, abituati a vivere di espedienti, mettendo insieme reddito di cittadinanza e lavoretti in nero, a rinunciare ad un vero lavoro strutturato.

La verità però è che di lavori che abbiano una dignità sufficiente per essere chiamati tali, nel Mezzogiorno, ve ne sono pochi e che le esigenze di un mercato del lavoro asfittico, nel quale l'offerta dei lavoratori sopravanza pesantemente la domanda

delle imprese, sono sempre estremamente limitate.

Il macigno dell'esigenza della creazione di un saldo occupazionale di oltre 3 milioni di posti di lavoro, per arrivare al rapporto popolazione occupati dell'Emilia-Romagna, sta sempre lì ad incombere per dare quella spiegazione del fenomeno che molti non vogliono com-



prendere.

Se ogni anno vi sono 100.000 persone che abbandonano la realtà del Sud, con un costo per le varie casse regionali di oltre 20 miliardi, considerato che ogni individuo per essere portato alla scuola media superiore costa 200 milioni, è evidente che la realtà meridionale è più complessa di quanti la vogliono semplificare con stereotipi che sarebbe l'ora di abbandonare.

E che invece la capacità di affrontare le difficoltà che la vita presenta è forse molto più grande nei ragazzi del Sud di quanto non abbiano coloro che evitano pure di andare all'università, perché tanto il lavoro lo trovano facilmente dopo le scuole medie superiori.

Tra parentesi non bisogna dimenticare che moltissimi di coloro che emigrano ogni anno, per il primo periodo, che spesso non si limita a pochi mesi, vengono aiutati pesantemente dalla famiglia, con rimesse importanti perché la



Reddito di Cittadinanza

remunerazione che percepiscono non è sufficiente per mantenersi fuori casa, cosa che provoca il primo salasso. Il secondo si verificherà quando i genitori compreranno loro la casa nella periferia milanese. La gente del Mezzogiorno è in cerca di una forza politica che lo rappresenti, che si prenda carico di una problematica che dal 1860 è diventata sempre più irrisolvibile. Stanca di vedersi utilizzare come colonia dove si può catapultare la Brambilla animalista a Gela, come la Fascina semi moglie a Marsala, cerca, delusa da molti partiti che dichiarano di volersene occupare solo a parole, qualcuno che la rappresenti adeguatamente e che possa contrapporsi ad una Lega che porta 100 rappresentanti nel Parlamento italiano, e ad un partito unico del Nord, nel quale si inserisce anche Bonaccini del PD, che vuole quell'autonomia differenziata che in assenza dei Lep, dei quali non si parla più, possa consentire ai bambini di Reggio Emilia di avere quei servizi che quelli di Reggio Calabria non riescono nemmeno a sognare. Per questo quello che viene dal Mezzogiorno e che andrebbe adeguatamente interpretato è un grido di dolore, una richiesta di aiuto, ma anche un moto di rabbia, perché or-



mai in tanti si sono stancati di essere sudditi, non di un re, ma di una realtà nordica che indirizza risorse, investimenti, infrastrutture, servizi in generale solo verso una parte. E che al momento opportuno fa carte false per non perdere l'investimento della Intel, che porterà tanti posti di lavoro in un Veneto che non ha nemmeno il capitale umano da

impiegare nelle fabbriche.

Quando Conte dice a Renzi di provare a scendere tra la gente, senza la sicurezza che lo protegga, in modo assolutamente sbagliato perché è sembrata una minaccia, evidenzia che il Sud è diventato una polveriera e che il pericolo che il bisogno possa portare a delle reazioni scomposte è imminente.

D'altra parte anche il segnale di Catenò De Luca, che oltre ad avere poco meno del 30%, non essendo supportato da alcun partito alle elezioni regionali

siciliane, riesce a portare due rappresentanti nel Parlamento nazionale dà la dimensione di un disagio che non può essere ridotto alla questua di un popolo mendicante. Ma non mi pare che tali chiavi di lettura siano comprese da una realtà nazionale che continua il suo percorso, minacciando con Zaia di far saltare la formazione del nuovo Governo se non si procede immediatamente con quell'autonomia differenziata che sarà un ulteriore passo verso la secessione di fatto di una parte del Paese, che apre un panorama che potrebbe portare a scenari non prevedibili. ●

STASERA IL CONCERTO DELL'ORCHESTRA CILEA IN RICORDO DI NICHOLAS GREEN

Oggi a Campo Calabro, alle 19, al Teatro sullo Stretto di Reggio TV, è in programma il concerto dei solisti e dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio "Francesco Cilea" di Reggio Calabria in ricordo di Nicholas Green. L'evento, a ingresso libero, è stato organizzato nella ricorrenza di uno dei giorni più tragici della Calabria.

Nato in California, Nicholas aveva sette anni quando, in vacanza con la famiglia nel nostro Paese, il giovedì 29 settembre di 28 anni fa venne ucciso da rapinatori in un barbaro agguato nel tratto calabrese dell'autostrada Salerno - Reggio. Mentre eravamo agli ultimi posti in Europa per numero di trapianti, i genitori donarono i Suoi organi e sette giovani italiani ne beneficiarono.

A quel giorno da non dimenticare, il Conservatorio "Cilea" dedica questo concerto della propria orchestra, formata da studenti e docenti, diretta per l'occasione da Dariusz Mikulski al termine di una masterclass tenuta nell'istituzione di alta cultura musicale reggina.

Parteciperanno i solisti Davide Alogna (violino), Marco Simonacci (violoncello), Luca Avanzi (oboe) e Filippo Barracato (fagotto).

In programma la Sinfonia n. 29 di Mozart, che valorizza con una strumentazione particolarmente accurata la timbrica dei singoli strumenti ben evidenziati nel gioco imitativo, seguita dalla Sinfonia concertante in Sib maggiore per violino, violoncello, oboe, fagotto e orchestra di Haydn, destinata a rimanere uno dei suoi contributi più preziosi alla composizione per strumenti solisti e orchestra. Concluderà il concerto l'Introduzione e Rondò capriccioso in La minore di Saint-Saëns per violino e orchestra, uno dei brani prediletti dai violinisti per la sua piacevolezza melodica e il suo infallibile effetto.

«Nell'orchestra del Conservatorio Cilea vi è la testimonianza più ampia dell'impegno, della condivisione, dell'inclusione e della bravura dei nostri studenti e docenti», ha dichiarato il direttore Francesco Romano. ●

CGIL, CISL, UIL E CONFINDUSTRIA CS: A RISCHIO TENUTA FILIERA PRODUTTIVA

La crisi energetica mette a rischio la tenuta delle filiere produttive e del potere d'acquisto delle famiglie. È quanto è stato denunciato nel corso del confronto tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Umberto Calabrone e Giuseppe Guido, Giuseppe Lavia e Paolo Cretella e il presidente di Confindustria Cosenza, Fortunato Amarelli.

Una situazione che desta preoccupazione in tutto il Paese, «ma ancora di più - viene evidenziato in una nota - in un territorio come quello regionale e provinciale che sconta un quadro di fragilità maggiore rispetto al resto del territorio nazionale. Gli incrementi fuori controllo dei prezzi del gas, aumentato del 700 per cento, e dell'energia elettrica aumentata del 200 per cento, stanno causando conseguenze gravissime per le imprese e le famiglie, già duramente provate dal periodo pandemico».

È evidente come la tenuta stessa del tessuto sociale, in uno scenario di questa natura, sia fortemente a rischio e necessita di azioni rapide e concrete.

«Come parti sociali - hanno concordato il presidente Amarelli ed i Segretari Umberto Calabrone, Giuseppe Guido, Giuseppe Lavia e Paolo Cretella - guardiamo con estrema preoccupazione a questo scenario economico e sociale, che genera profonda incertezza e i cui effetti sono destinati a non esaurirsi nel breve periodo. Insieme intendiamo definire un quadro di azioni da intraprendere rapidamen-

te coinvolgendo la politica e i parlamentari scelti dai calabresi nella recentissima tornata elettorale. Rispettosi del voto, prendiamo atto dell'esito delle urne e attendiamo di confrontarci con tutti gli eletti nel merito delle questioni. La tenuta del tessuto produttivo è un tema cruciale, in una

regione che non può permettersi di perdere neanche un solo posto di lavoro».

In un quadro macroeconomico segnato da un preoccupante rallentamento dell'economia e aggravato da un divario sociale e territoriale sempre più profondo che vede centinaia di migliaia calabresi a rischio di povertà, l'appello diretto alla politica, e in particolare alla deputazione territoriale calabrese, è quello di «concentrare subito le forze per dare rispo-

ste puntuali al grido d'allarme che viene dal territorio. Il tempo gioca un ruolo fondamentale, è in corso un conto alla rovescia che mette in serio pericolo la tenuta di interi settori produttivi e centinaia di posti di lavoro, un'emergenza che se non affrontata, non risparmierà nessuno».

«Come parti sociali - hanno concluso i segretari generali di Cgil, Cisl E Uil e il presidente di Confindustria Cosenza - appena verranno proclamati gli eletti, chiederemo un incontro ai parlamentari del territorio di maggioranza e opposizione, per costruire insieme le condizioni di un confronto finalizzato a tutelare il nostro sistema produttivo, nell'esclusivo interesse delle imprese e dei lavoratori». ●



A SERSALE IL CORSO DI GUIDA AMBIENTALE

Questa mattina, alle 9.30, al Centro di Informazione Turistica di Sersale, si presenta il Corso di Guida Ambientale organizzato dalla direzione della Riserva naturale "Valli Cupe" e coadiuvato da Aigae, l'Associazione italiana guide ambientali escursionistiche. All'incontro prenderanno parte per un saluto Anna Parretta, presidente Legambiente Calabria, quale ente gestore della Riserva, e Carmine Capellupo, sindaco di Sersale, Domenico Gallelli, sindaco di Zagarise e Fabrizio Rizzuti, sindaco di Cerva. Interverranno: Antonio Falcone, direttore Riserva "Valli Cupe"; Davide Galli, presidente nazionale Aigae; Nino Martino, direttore nazionale Aigae e Andrea Laurenzano, coordinatore regionale Aigae. Le conclusioni sono affidate a Stefano Raimondi, coordinatore nazionale Aree Protette Legambiente. Al termine della

presentazione, alle ore 11, prenderanno il via le prime lezioni per i corsisti iscritti. La Riserva naturale regionale delle Valli Cupe, istituita con legge regionale 27 dicembre 2016, n. 41, è uno tra i più affascinanti e suggestivi siti naturalistici della Presila catanzarese e dell'intera Calabria. L'iniziativa si colloca nell'ambito dello sviluppo e della valorizzazione del territorio, delle attività economiche e dell'occupazione locale. Il rilascio dei titoli di guida ambientale escursionista e di guida ambientale della Riserva, infatti, hanno l'obiettivo di creare professionalità ed aumentare competenze per far conoscere, valorizzare, sensibilizzare alla bellezza ed alla grande biodiversità della Riserva e del grande patrimonio naturalistico, storico e culturale di tutto il territorio, a partire dai paesi di Sersale, Zagarise e Cerva. ●

SENESE (FENEALUIL): NUOVO PARLAMENTO NON DISPERDA LE PROVVIDENZE DEL SUPERBONUS

La segretaria generale della Fenaluil Calabria, Maria Elena Senese, ha lanciato un appello alla maggioranza parlamentare affinché «non disperda le provvidenze del superbonus. Quanto fatto dal Governo uscente, racchiuso nell'emendamento al decreto legge Aiuti bis, è sicuramente un buon risultato che scongiura, almeno per il momento, il fallimento di centinaia di aziende calabresi».

«Il superbonus non va demonizzato ma corretto - ha ribadito - ne vanno corrette le storture al fine di migliorare la qualità del nostro patrimonio edilizio e creare occupazione. Appare chiaro, intanto, l'impellente necessità di porre un freno immediato alla crescita esponenziale dei costi delle materie prime e, in seconda istanza, pensare a rendere strutturale questo intervento almeno fino al 2026 dando certezza alle imprese, agli operatori economici, ai lavoratori e ai cittadini e, poi, prevedere l'attuazione di un décalage del massimale detraibile legato a criteri soggettivi del contribuente».

«Non si può rinunciare a un provvedimento - ha proseguito - che consente anche alle fasce sociali meno abbienti di in-



tervenire sugli immobili di proprietà per renderli più sicuri e sostenibili, riducendone i consumi senza anticipare spese troppo onerose per farsene carico in autonomia».

«A chi, da pochi giorni, ha sulle proprie spalle la responsabilità politica della Nazione, ma anche a coloro che gestiscono la cosa pubblica in Calabria - ha detto ancora - diciamo che se non si interviene subito assisteremo al blocco generalizzato dei cantieri, tanto delle opere private che soprattutto delle opere pubbliche. Il rischio concreto è quello di impedire ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza di dispiegare i propri effetti benefici sull'economia nazionale e, soprattutto, regionale».

«Lo ribadiamo, con rafforzata convinzione - ha concluso - ancora una volta: bloccare questo strumento che, in questi ultimi anni, ha creato nuova occupazione, rappresentato una boccata d'ossigeno per il Prodotto interno lordo nazionale e regionale e che, in prospettiva, rappresenta una misura concreta per perseguire l'obiettivo della transizione energetica e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio calabrese, sarebbe una mossa azzardata». ●

RINCARO BIGLIETTI TRENITALIA, TAVERNISE E BALDINO (M5S): LA REGIONE INTERVENGA

Lil consigliere regionale e capogruppo del M5S, Davide Tavernise e la deputata del M5S Vittoria Baldino, hanno depositato in Consiglio regionale una interrogazione chiedendo le iniziative che vuole assumere la Regione in merito all'aumento dei costi dei biglietti regionali in Calabria, «anche verificando il rispetto del contratto di servizio stipulato con Trenitalia».

«Per i servizi di trasporto pubblico ferroviario sulla rete nazionale, di interesse regionale e locale della Calabria, la Regione - hanno proseguito i due pentastellati - ha stipulato un contratto di servizio con Trenitalia per gli anni 2018-2032. In tale contratto, stipulato nello specifico tra ArtCal, Autorità Regionale dei Trasporti della Regione Calabria, e Trenitalia S.p.A. sono previsti incrementi tariffari annuali precisi. Nello specifico, per l'anno 2022 è previsto un incremento del 6,5%, come indicato nel documento in allegato al contratto di servizio, che è parte integrante dello stesso e può essere modificato solo previa sottoscrizione di uno specifico accordo fra ARTCal e Trenitalia».

«Di più - hanno aggiunto Tavernise e Baldino - all'articolo 11 del contratto di servizio è specificato che le variazioni dell'offerta commerciale devono essere precedute da un'adeguata informazione alla clientela, che è compito di Tre-

nititalia assicurare. Viceversa sul sito di Trenitalia, a partire del mese di ottobre 2022, le tariffe degli abbonamenti, per quanto riguarda le tratte regionali, risultano incrementate dal 30% fino al 60%, e nessuna informazione su tale aumento è stata comunicata ai pendolari calabresi che giornalmente viaggiano sulle tratte regionali».

«I rincari - hanno detto ancora Tavernise e Baldino - sembrerebbero riguardare la sola Calabria, e andranno a pesare fortemente, per lo più, sulle tasche di dipendenti statali, insegnanti e studenti che quotidianamente si spostano per raggiungere il proprio posto di lavoro o di studio. Famiglie e lavoratori dunque, già alle prese con il caro vita e con il caro bollette, saranno costretti ad affrontare questo ulteriore fardello. Si stima, infatti, una spesa annuale aggiuntiva ad abbonamento che può arrivare fino a € 900».

«L'ennesima beffa, dunque - hanno concluso - nei confronti dei calabresi che non solo pagano lo scotto di un servizio inefficiente e insufficiente, ma oggi devono fare i conti anche con un aumento esagerato del costo dei biglietti mentre nel resto d'Europa si ragiona sulla diminuzione del costo dei biglietti dei treni per incentivare il trasporto su ferro, diminuire il traffico su gomma e tutelare l'ambiente. La Calabria viaggia ancora in controtendenza». ●

DOPO IL VOTO / RIPARTIAMO DALLA CALABRIA DOVE LA LEGA HA RETTO IL MALCONTENTO

Non era una sfida facile quella della Lega in Calabria, lo sapevamo, sia per la situazione generale a livello nazionale, legata alla nostra responsabile partecipazione al Governo Draghi, che ci ha penalizzato, sia per la situazione locale, in Regione, dove non abbiamo ancora un radicamento forte.

Eppure questa sfida l'abbiamo vinta, la Lega può anzi ripartire proprio da qui, dalla punta dello Stivale.

Da parte mia, sono molto contenta di essere riuscita a dare un contributo credo determinante, con la percentuale più alta di voti per il partito presi nel mio collegio e con le oltre 3000 preferenze che ho raccolto personalmente, ovvero il numero più alto di voti - e con notevole distacco - presi dai singoli candidati in tutta la Calabria.

Abbiamo, inoltre, espresso tre Parlamentari, che coprono peraltro tutto il territorio della Regione, dunque siamo pronti a offrire ai calabresi una rappresentanza forte a Roma, dove, con la maggioranza schiacciante conquistata dal centrodestra, potremo finalmente far sentire forte la voce della Calabria.

I numeri della Lega presi in forma assoluta appaiono certamente bassi, ma analizzandoli in dettaglio, per quanto riguarda la Calabria, si può parlare invece di un ottimo risultato.

Se sul nazionale, infatti, registriamo il notevole calo che abbiamo visto (dal circa 18% del 2018 all'attuale 8.77%), in Calabria siamo rimasti invece stabili, anzi abbiamo addirittura guadagnato qualche centesi-

di **TILDE MINASI**

mo di percentuale e nel mio collegio (comprensivo dei territori di Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia)

abbiamo toccato il 6.36%, come dicevo il dato più alto in Regione.

Inoltre, consideriamo anche che, purtroppo, si è abbassato ulteriormente il dato dell'affluenza alle urne, quindi questi voti sono stati ottenuti su una percentuale minore di votanti.

Dunque, in Calabria la Lega, nonostante la "giovane età" locale, non solo ha resistito all'onda d'urto del malcontento nazionale, ma in alcuni casi ha anche alzato il suo gradimento. A differenza peraltro degli altri partiti che, fatta eccezione per gli amici di Fratelli d'Italia, rispetto alle ultime politiche hanno, tutti, ridotto il loro consenso, in alcuni casi addirittura dimezzato.

Sono, perciò, molto soddisfatta di questi esiti, frutto evidentemente del lavoro serio e capillare sul territorio, che per parte mia proseguirà con la stessa intensità. Forti di questi numeri, anzi, che porterò quanto prima al partito, potremo certamente riuscire a rappresentare al meglio gli interessi della nostra terra. Sono sicura che Matteo Salvini, sempre molto attento alla Calabria ci ascolterà. Lo ringrazio ancora una volta per la sua fiducia, in me e nella nostra Regione, fermo restando che, come ha detto lui stesso in conferenza stampa, sarà necessario convocare i congressi per riorganizzarci proprio sui territori e partire dalle tante cose buone fatte finora per poter fare sempre meglio. ●



Tilde Minasi è stata eletta al Senato. Se sceglie di andare a Roma dovrà lasciare l'attuale incarico di assessore alle Politiche Sociali della Regione Calabria

MISITI (M5S): IL SUCCESSO IN CALABRIA NON DEVE VINCOLARE I 5S COME "PARTITO DEL SUD"

A due giorni dai risultati elettorali, Massimo Misiti, coordinatore regionale del Movimento 5 Stelle, ai microfoni di QuiCosenza ha evidenziato come

«successo ottenuto in Calabria non deve incasellare il movimento come 'partito del Sud».

«Mi piace sottolineare - ha detto Misiti - che il M5S per quanto abbia preso più voti al sud, intende identificarsi in un quadro a cartatura nazionale. Questo è l'obiettivo e lo dimostra anche il seggio preso in Lombardia. Certo, la Calabria ha dato un grosso contributo, quasi il 30% dei votanti ha dato fiducia al Movimento 5 Stelle e questa è opera delle iniziative parlamentari che hanno visto il sud e la Calabria gratificata. Abbiamo avuto e sono state fatte determinate operazioni politiche hanno coinvolto tutto il meridione».



Per Misiti, infatti, «c'è già l'impostazione con le aree provinciali, i coordinatori territoriali; ci saranno le aree e i forum tematici che saranno ben distinti e avranno la

partecipazione di quelle persone che vogliono far parte del Movimento e che non devono essere necessariamente attivisti».

«Ognuno potrà dare dei contributi - ha spiegato ancora Misiti - con la proposta di valutazione di alcune criticità e le possibili soluzioni. Quindi l'impostazione, lo scheletro, c'è già».

«Manca l'accensione delle lampadine su chi saranno i responsabili territoriali, provinciali. Si sta solo aspettando la proclamazione degli eletti affinché si possa procedere ad un'assemblea regionale per ratificare quelle che sono delle indicazioni ben definite». ●

BONFORTE (PD): MA NEL REGGINO IL PD SI È DISTINTO IN POSITIVO

La segretaria cittadina del Partito Democratico di Reggio Calabria Valeria Bonforte, ha evidenziato come «l'analisi del voto ci consegna alcuni dati certi ed inequivocabili».

«Nel quadro generale delle difficoltà registrate - ha aggiunto - ed al netto della sconfitta sul piano nazionale, il Partito Democratico reggino si è distinto in positivo, registrando una percentuale di consenso, tra Camera e Senato, che risulta addirittura al di sopra della media nazionale, fatto inedito dalla nascita del Pd, e la più alta tra le città calabresi e del Mezzogiorno d'Italia».

«Nel complesso - ha proseguito Bonforte - nella nostra città il Partito Democratico registra ben cinque punti percentuali in più rispetto alle scorse elezioni politiche del 2018, con un avanzamento, anche in termini di voti assoluti, di ben 2500 voti in più. Un risultato che è frutto di una lavoro di squadra e di un partito che si è mosso finalmente in maniera unitaria, lavorando univocamente per il perseguimento di un risultato certamente ragguardevole, nell'ambito del centrosinistra, e che deve costituire per tutti noi un nuovo punto di partenza».

«Anzitutto per l'elezione al Senato del nostro Segretario regionale Nicola Irto, ed anche per l'ottima performance che ha consentito l'elezione di Nico Stumpo e di Enza Bru-

no Bossio alla Camera - ha proseguito - ma anche per la buona affermazione del nostro candidato all'uninomiale Mimmo Battaglia, che si è purtroppo scontrata con una tendenza nazionale che ha premiato i partiti del centrodestra e con le difficoltà dovute ad una coalizione troppo stretta frutto delle scelte delle forze politiche nazionali».

«Dal risultato raggiunto dal Partito nella Città di Reggio Calabria - ha detto ancora - bisogna ripartire, costruendo un nuovo paradigma politico che premi la concretezza e la pragmaticità del lavoro politico e di rappresentanza, l'attività di servizio e di ascolto nei confronti della comunità, a cominciare dai soggetti più fragili. Concetti che devono costituire il punto di partenza per una discussione ampia e profonda a livello nazionale, che deve fare perno sulle buone prassi costruite in questi anni e rinnovare profondamente non solo la classe dirigente, ma l'intera proposta politica ed i linguaggi da utilizzare per rappresentarla».

«Il Partito Democratico reggino - ha detto - si mette, quindi, a disposizione di questo processo, attraverso una classe dirigente matura, capace e coesa, in grado di dare slancio





L'analisi del PD

e forza al percorso di ricostruzione del Partito Democratico. Dal buon risultato di Reggio Calabria parta il percorso di rinnovamento necessario a costruire il nuovo corso del Partito Democratico a livello nazionale.

«D'altra parte - ha concluso Bonforte - è necessario ancor di più sostenere e rilanciare l'azione amministrativa alla guida del Comune di Reggio Calabria, saldando le fila e dando forza ad una coalizione di governo che il Partito Democratico sostiene convintamente, senza tentennamenti o rivendicazioni personalistiche, costituendo il cuore dell'azione amministrativa attraverso i propri validi assessori e consiglieri delegati, rinsaldando la compagine di governo, nell'attesa del rientro del sindaco Giuseppe Falcomatà, che costituirà un ulteriore fondamentale valore aggiunto in questa fase delicata che la nostra città si troverà ad affrontare nei prossimi mesi».

L'analisi di Nico Stumpo ed Enza Bruno Bossio

Nico Stumpo ai microfoni del Corriere della Calabria si è detto molto «più preoccupato perché gli elettori hanno premiato la proposta del centrodestra, la proposta rispetto alla quale mi sento distante, lontano, e alla quale faremo una opposizione democratica, un'opposizione rigidissima, dura, ma che guarderà quelli che noi pensiamo essere gli interessi dei cittadini. Per queste ragioni siamo tutti caricati di grande responsabilità».

«Certo - ha aggiunto - è diminuito il numero dei parlamentari, ognuno di noi avrà quindi una responsabilità ancora più grande di rappresentare pezzi di territorio e di interessi di cittadini e lo faremo partendo da qui, dalla Calabria, con i nostri tre eletti che sono pochi e sono tanti, perché sono convinto che riusciremo a fare un lavoro utile per il Paese e utile per la Calabria».

Enza Bruno Bossio, invece, su Facebook ha scritto: «dob-

biamo dirlo chiaramente: abbiamo perso». «Non è questo il momento - ha aggiunto - per affrontare gli errori o discutere sulla necessità della rifondazione del Partito Democratico, ma sono convinta di due cose: bisogna ricostruire una comunità vera, senza correnti, e affermare una netta identità riformista, progressista e di sinistra».



«Come Partito Democratico Calabria - ha proseguito - abbiamo riconfermato le percentuali delle precedenti politiche. Poteva andare ancora peggio se non avessimo celebrato i congressi provinciali e regionali in primavera: avere dirigenti eletti dagli iscritti ha permesso di tenere unita la comunità calabrese».

«Ora - ha detto ancora - spero che i vincitori non perdano tempo in litigi, balletti e sceneggiate: gli italiani hanno bisogno di risposte, subito, prima che arrivi il freddo!».

«I risultati elettorali ci hanno consegnato un Parlamento con una maggioranza netta utile a formare un governo finalmente stabile: non hanno più scuse!

Noi onoreremo il ruolo che gli italiani ci hanno assegnato: faremo un'opposizione vigile, mai pretestuosa e volta a tutelare gli interessi ultimi», ha concluso.

Al Corriere della Calabria, poi, ha evidenziato come «è purtroppo abbastanza semplice l'avanzata dei 5 Stelle al Sud, non solo in Calabria, ed è la testimonianza che c'è un disagio molto forte che per fortuna non è stato interpretato dalla destra come è stato interpretato al Nord».

«Tra l'altro - ha spiegato ancora Enza Bruno Bossio - potremmo anche ribadire il concetto scritto in queste ore anche da alcuni istituti che fondamentalmente nella destra c'è stato un travaso di voti all'interno dei diversi partiti mentre al Sud il Movimento 5 Stelle ha recuperato una parte di quel voto che l'ha portata, al Sud, quasi al ritorno al 50% e l'ha recuperato su dei temi che hanno a che fare con la giustizia sociale».

Logo of the festival: **ABITARE CONNESSI**
 7ª edizione
FESTIVAL "OSPITALITÀ"
 NICOTERA (VV) | 30 settembre | 1 e 2 ottobre

LA COMMISSIONE CULTURA DEL COMUNE DI CS HA CELEBRATO I 50 ANNI UNICAL

La Commissione cultura dell'Amministrazione comunale di Cosenza, con presidente Domenico Frammartino, ha inteso ricordare il 50° anniversario della nascita dell'Università della Calabria ricevendo in audizione, nella sala del Consiglio comunale, il giornalista Franco Bartucci, già responsabile dell'ufficio stampa della stessa Università ed autore del libro *L'avventura di Andreatta in Calabria - Un Campus per competere nel mondo*, pubblicato da Pellegrini Editore. Presentato dallo stesso presidente Frammartino, anch'egli studente in Scienze Economiche e Sociali dell'Università della Calabria e componente in rappresentanza



Franco Bartucci e Domenico Frammartino

degli studenti nel Consiglio di Amministrazione dell'Università per due mandati dal 1979 al 1983, Franco Bartucci ha illustrato ai componenti della commissione ciò che accadde nel 1971 con la nomina ed insediamento del Comitato Tecnico Amministrativo e dei Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà previste dalla legge istitutiva n° 442 del 12 marzo 1968.

Ha raccontato loro, con sindaco il dott. Fausto Lio, come palazzo dei Bruzi, la piazza circostante, il Palazzo Ferrari con il vicino relativo portico hanno costituito il cuore pulsante di partenza del progetto di nascita dell'Università della Calabria, sia per l'impostazione degli uffici amministrativi, del rettorato e della segreteria studenti, presso la quale, come racconta Enzo Arcuri nel suo libro

La Restaurazione dell'Università - Scena e Retrosceca del Campus calabrese, sono avvenute le relative operazioni di iscrizione per le prime seicento matricole; mentre alcuni alberghi della città ed istituti religiosi hanno ospitato rispettivamente studenti e studentesse, quali luoghi residenziali.

La prima mensa è stata operativa presso l'albergo Excelsior; mentre le aule per le lezioni vennero organizzate presso l'Istituto Monaco di via Popilia per gli studenti di Fisica e per gli studenti di scienze economiche e sociali presso l'Inapli in Via Sicilia. Solo per gli studenti del corso di laurea di ingegneria venne costruita rapidamente l'aula circolare dell'edificio polifunzionale inaugurata dal Rettore, Beniamino Andreatta il 20 dicembre 1972 contestualmente al primo anno accademico.

Lo stesso Statuto dell'Università venne presentato nel mese di ottobre 1972 alla città e alle componenti politiche locali e regionali nell'aula consiliare del Comune di Cosenza, dove si svolse nel mese di dicembre la prima assemblea degli studenti convocati per eleggere i loro rappresentanti per il Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria, chiamata a curare tutti i servizi residenziali per l'intera comunità universitaria.

Palazzo dei Bruzi e Palazzo Ferraro costituiscono i luoghi dove sono state impiantate le radici per la nascita dell'Università della Calabria, dove il Comitato Tecnico Amministrativo e i Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà hanno lavorato e scelto l'area d'insediamento della nuova Università in un territorio a Nord di Cosenza, più idoneo rispetto all'area Sud, per la sua vasta estensione, quanto più facilmente proteso a realizzare una nuova "unica città" in un'area urbana più vasta comprendente Rende, Montalto Uffugo, Castrolibero.

Una storia che non tutti oggi conoscono o quantomeno ricordano, a cominciare dalle generazioni degli anni settanta/ottanta, ed è per questo che il presidente della Commissione Cultura, Domenico Frammartino, preso atto dei contenuti del racconto e del fatto che fino ad oggi probabilmente dall'Università della Calabria sono stati laureati oltre diecimila cosentini, ha proposto alla commissione, che ha approvato, l'organizzazione di una manifestazione pubblica per rinnovare questa memoria con la presentazione del libro di Franco Bartucci *L'Avventura di Andreatta in Calabria - Un Campus per competere nel mondo*, attraverso un Recital predisposto dall'autrice cosentina Diana Iaconetti, una laureata in Dams della stessa Università. ●



L'UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO HA ADOTTATO IL BILANCIO DI GENERE 2022-25

L'Università Mediterranea di Reggio Calabria ha adottato il Bilancio di Genere 2022-25, un documento di importanza strategica al fine di pianificare le politiche di genere volte a ridurre gli squilibri e le sottorappresentanze in tutti gli ambiti della vita dell'Ateneo.

Il documento, di cadenza triennale, consente di fotografare la distribuzione di genere delle diverse componenti che animano l'Ateneo (personale docente e ricercatore, personale tecnico-amministrativo, componente studentesca) e la diversa partecipazione di donne e uomini al governo dell'istituzione; ispirare e monitorare le azioni dell'Ateneo a favore dell'uguaglianza di genere, valutandone i diversi impatti su donne e uomini; monitorare la distribuzione delle risorse economiche da impiegare.

L'eguaglianza di genere rappresenta una priorità a livello nazionale ed europeo tanto che l'adozione del Bilancio di genere e del Piano per l'Uguaglianza di Genere (Gender equality plan) costituisce, altresì, uno dei requisiti di accesso ai finanziamenti del PNRR Mission 4 "Istruzione e ricerca" del Mur.

Con la adozione del Bilancio di genere 2022-25 e del Piano per l'Uguaglianza di Genere 2021-2023 dell'Università Mediterranea, si è avviato per l'Ateneo reggino un percorso

importante per imprimere alle scelte strategiche e organizzative quel cambiamento, in materia di parità di genere, che porti ad una piena valorizzazione di tutte le componenti presenti in Ateneo, rimuovendo ostacoli e disuguaglianze.

Il Bilancio di Genere è stato redatto da un gruppo di lavoro coordinato dalla prof.ssa Daniela Porcino, Delegata del Rettore alle Pari Opportunità nonché Presidente del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) di Ateneo.



Daniela Porcino ha coordinato il gruppo di lavoro che ha redatto il Bilancio di genere

«Il Bilancio di genere e il Piano per l'uguaglianza di genere rappresentano due strumenti fondamentali di indirizzo e programmazione delle politiche di genere sulle quali l'Ateneo ha investito - ha dichiarato la prof.ssa Porcino - con l'obiettivo di promuovere ed attuare una cultura delle pari opportunità attenta alla parità di genere nella formazione, nella ricerca, nella didattica, nella comunicazione, nella partecipazione alla vita di Ateneo nel suo complesso».

«La cultura di genere si deve tradurre in un reale cambiamento di pensiero - ha concluso - eliminando quel gap che è ancora presente soprattutto nell'ambito scientifico». ●

MARCO LOMBARDO, NEO SENATORE A MILANO MA CON MARTONE NEL CUORE

È una candidatura che mi emoziona e che mi dà una grande responsabilità. A 41 anni essere candidato al Senato, in due collegi così importanti come Bologna e Milano, è un grande investimento politico che il Terzo Polo fa su giovane come me. Il momento è molto delicato, crisi energetica, guerra in Ucraina, tensioni sociali, e richiede il massimo dell'impegno e della serietà da parte di tutti noi».

Alla fine Marco Lombardo ha superato se stesso e ogni previsione possibile che lo vedeva già "forte" ma non "blindato": È diventato Senatore della Repubblica per il terzo polo di Carlo Calenda, e oggi destinato a passare alla storia della politica italiana come uno tra i più giovani senatori italiani.

«Sono nato a Locri il 2 gennaio del 1981, ma il mio vero luogo natio è Martone, uno straordinario paesino di 500 abitanti in provincia di Reggio Calabria. Sono calabrese di nascita, bolognese di adozione, europeo per convinzione: ho vissuto e studiato a Reggio fino all'età di 18 anni per poi trasferirmi a Bologna, dove attualmente vivo e lavoro».

Nel suo percorso di formazione professionale ha sempre seguito due passioni, il diritto e l'Europa, così come i principali campi di ricerca della sua attività accademica, giovanissimo professore universitario a Bologna, sono stati: il Quadro istituzionale europeo e i processi decisionali dell'Unione europea, il Diritto dell'Energia, il Diritto ambientale e la disciplina sui cambiamenti climatici, il Diritto antitrust, i mercati, la concorrenza, gli aiuti di Stato, i ricorsi giurisdizionali e la tutela dei diritti fondamentali.

Curriculum accademico da primo della classe, senza se e senza ma.

Laurea con 110 e lode in Giurisprudenza nel 2004, Master per Giuristi Internazionali nel 2005, Avvocato dal 2007, ha conseguito il doppio titolo di Dottore di ricerca in diritto dell'Unione europea presso l'Università di Bologna e l'Université de Strasbourg nel 2010. Dal 2007 al 2012 collabora con il Cirde - Il Centro interdipartimentale di

di PINO NANO

ricerca sul diritto dell'Unione Europea - per diffondere la conoscenza e lo studio del diritto dell'Unione europea, ma

in realtà ha viaggiato più lui che non un ministro degli esteri. Dal 2009 al 2012 ha insegnato alla "China University of Political Science and Law" (CUPL) e alla "China - EU law School (CESL)". Attualmente insegna nel corso di 'Diritto dell'Unione europea' al Master per Relazioni Internazionali dell'Università Alma Mater di Bologna.

Del rapporto che ha con la politica è significativo quan-

to lui stesso racconta sul suo blog personale: "Pur nutrendo sin da piccolo la 'vocazione' per la politica ho cominciato ad affacciarmi a questo mondo solo nel 2009 nella convinzione che, per essere libero e indipendente, fosse necessario prima costruirsi un autonomo percorso formativo e professionale".

Ma dove viene?

Sono un 'nativo del PD' - risponde a se stesso. Ho iniziato a muovere i primi passi 'reali' nel circolo sotto casa, il Circolo di San Donato Centro, e 'virtuali' sul web, collaborando con la community di 'Insieme per il PD' per la quale, il 19 giugno del 2011, ho organizzato a Bologna il meeting na-

zionale dal titolo: Voltiamo pagina.

Nel 2012 sono stato nominato nella segreteria provinciale del PD di Bologna, prima, come responsabile 'Europa e Relazioni internazionali' e, dopo, con le deleghe alla comunicazione, energia ed ambiente. Il 30 Agosto del 2012 ho fondato il primo Circolo on-line d'Italia. Nel Novembre del 2013 sono stato confermato nella Segreteria provinciale del PD di Bologna come Responsabile del Programma, responsabile 'Europa e le Relazioni internazionali' e responsabile della 'Formazione'. Ho trasformato il progetto di formazione in una Scuola di Innovazione Politica (La.Bo) rivolta ai giovani Under-35: il primo laboratorio di innovazione politica, all'interno di un partito in Italia, autofinanziato attraverso il crowdfunding".

Nominato vice-segretario del PD di Bologna da Agosto 2014 a Febbraio 2015, nel Giugno 2016 viene eletto nel





Consiglio Comunale di Bologna nelle liste del Partito Democratico a sostegno della rielezione del sindaco Virginio Merola, e nel corso della consiliatura viene nominato dal Sindaco consigliere di fiducia delegato alle politiche europee ed ai rapporti con la Rete italiana per il dialogo euro-mediterraneo. Il 18 gennaio 2018 viene poi nominato dal sindaco Virginio Merola assessore del Comune di Bologna con deleghe in materia di politiche europee e relazioni internazionali, cooperazione internazionale, ONG; lavoro, attività produttive e Progetto "Insieme per il Lavoro" e politiche per il Terzo Settore. Più di così si muore.

Aggiungiamo solo che è autore di diverse pubblicazioni in italiano ed inglese sui temi dell'integrazione europea, con particolare riferimento alle questioni relative ai diritti fondamentali, alla politica energetica ed alla tutela ambientale.

Il resto è ancora tutto da vivere e da raccontare, soprattutto la storia del suo futuro politico a Palazzo Madama dove già tutti sanno che da Bologna sta per arrivare un giovane genio della politica europeista, ma con tanta Calabria ancora nel cuore. ●

Gli auguri del sindaco f.f. della Metrocity RC Carmelo Versace

«Un grande in bocca al lupo ed auguri di buon lavoro all'amico Marco Lombardo, nostro concittadino, originario di

Martone, segretario provinciale di Azione a Bologna e da oggi Senatore della Repubblica. La sua elezione al Parlamento è il giusto e naturale coronamento di un percorso politico che, sono certo, Marco continuerà a vivere tenendo fede alla sue radici ed alla sua appartenenza al nostro territorio ed in particolare all'area della Locride, la terra dove il neo Senatore è nato e cresciuto, nonché dove vive ed opera la sua famiglia», ha dichiarato il sindaco f.f. Versace.

«Eletto a Milano nel plurinomiale - ha proseguito Versace - Marco Lombardo rappresenta una delle risorse più attive e competenti di Azione a livello nazionale. La sua appartenenza e la sua vicinanza al nostro territorio è sicura garanzia dell'attività parlamentare che si accinge a vivere, nell'ottica di quello spirito di servizio che da sempre caratterizza il suo impegno politico, fin dai tempi dell'università a Bologna».

Auguri di buon lavoro dunque a Marco - ha concluso Versace - nella certezza che continuerà come fatto fino ad oggi a mettere a disposizione tutte le sue competenze, le sue capacità e la sua sensibilità di uomo del sud, rappresentando al meglio non solo la comunità politica cui appartiene, ma anche il territorio dove è nato e cresciuto e che costituisce certamente uno dei pilastri centrali della sua formazione umana e politica». ●